

Al consiglio regionale dibattito sul piano di sviluppo

De in imbarazzo sul bilancio cerca alleati ma non li trova

Nel maggio del 1978 lo scudo crociato aveva votato a favore - La relazione di maggioranza del compagno Lombardi - Controrelazione del dc Canali

Alle ore 18.30 di ieri pomeriggio sul tacuino del prof. Abbondanza c'erano ancora iscritti a parlare una serie di «big» del consiglio regionale. Lo stesso presidente della giunta Marri, l'assessore al bilancio Acciaccia, quello all'agricoltura Belardinelli, il prof. Angelini della Dc e l'on. Baldelli, pure lui dello scudo crociato. Non è rimasto altro da fare che continuare ancora per un po' il dibattito e poi rimandare le conclusioni sul bilancio plurennale della Regione a questa mattina.

E cosa si preannuncia sul terreno del voto? Quali saranno le forze politiche che dopo aver elaborato ed approvato a maggio il piano regionale di sviluppo sosterranno questo bilancio che altro non è se non la «traduzione in cifre» del piano medesimo? Nei giorni scorsi, come si ricordò, c'era stata molta attesa su come le forze politiche si sarebbero atteggiati. In particolare la Dc aveva suscitato un certo scoppio nell'anticipare il suo dissenso dall'impostazione del bilancio. Ma se lo scudo crociato pensava di poter trascinarsi in questa sua posizione, le altre forze della minoranza, il primo scorcio di dibattito di ieri mattina, ha mostrato che le cose sarebbero andate un po' diversamente. Sia l'avv. Massimo Arcamone, consigliere regionale del Pri, che il prof. Domenico Fortunelli, esponente socialdemocratico, prima durante i loro interventi e poi conversando con i cronisti, hanno fatto intendere che i loro partiti si asterranno. E la stessa Dc, anche se determinata nel votare no, fino a ieri sera era largamente indecisa nell'attribuire i contenuti di questo dissenso: se un no «d'attesa» o un «definitivo».

Insomma la Dc, con qualche imbarazzo per aver votato e sostenuto con entusiasmo a maggio il piano regionale di sviluppo, si ritroverà ancora una volta insieme a Democrazia nazionale nel votare contro.

Questo, diciamo, è il senso politico

della discussione di ieri del bilancio plurennale. Esaminiamo adesso i contenuti cercando di sintetizzare la relazione di maggioranza, presentata dal compagno Francesco Lombardi e quelle di minoranza del dc Guglielmo Canali e del consigliere di Dn Marzio Modena.

«La fase che si chiude - ha esordito Lombardi - con la discussione del bilancio plurennale è stata caratterizzata da momenti di grande tensione ideale e di serrato dibattito anche in questi consigli regionali, dal coinvolgimento di forze sociali, imprenditoriali e di quelle culturali intorno ad un obiettivo che era ed è un progetto per l'Umbria degli anni '80».

Il compagno Lombardi è passato poi ad analizzare la realtà regionale. L'Umbria, ha affermato, pur nella specificità che caratterizza la nostra regione per la presenza di numerosi «ammortizzatori», che hanno attenuato i contraccolpi della crisi non è stata al riparo dagli effetti negativi dell'emorragia.

La disoccupazione ha toccato, dopo essersi ridotta a 18.000 unità nell'estate del '75, il tetto di 24.607 unità. Ciò deriva da una preoccupante crescita della disoccupazione nel Ternano che dal dicembre del '74 al dicembre del '78 passano da 4.532 a 8.770. La grande industria umbra insomma ripete il cliché nastrina la cui chiave di lettura è rappresentata dal blocco delle assunzioni degli investimenti, da incertezza produttiva, da sottoutilizzazione degli impianti.

Siamo in presenza tuttavia, ha continuato Lombardi, di elementi fortemente positivi per le prospettive della nostra comunità. Vi è in Umbria un atteggiamento positivo, dinamico della imprenditorialità, un impegno a investire, a sviluppare la produzione e l'occupazione, un rapporto più disteso tra le forze sociali ed economiche per cui, salvo qualche eccezione, non si hanno esasperazioni conflittuali e contrapposizioni laceranti.

Siamo in presenza inoltre di un saldo migratorio attivo e di un arresto della tendenza discensionale degli occupati in agricoltura. Nel complesso una società tollerante, rispettosa delle vecchie lacerazioni sono state sanate, dove non si vivono né i drammi dell'ordine pubblico né gli sconquassi ecologici.

Sia il piano che il bilancio plurennale, sono la risultante di un pluralistico confronto con forze economiche, sociali e politiche ed il risultato ultimo è frutto di questo attivo consenso che ha coinvolto larga parte della società umbra in un disegno di consapevolezza. Lo sforzo, ha ancora proseguito Lombardi, compiuto nel bilancio plurennale è stato da una parte la individuazione delle risorse disponibili da utilizzare per i programmi e dall'altra la qualificazione della spesa. Ma ecco un insieme di cifre che danno un'idea più esatta di ciò che il consiglio sta discutendo in queste ore: nel triennio '79-81 verranno destinati 39 miliardi all'amministrazione generale, 157 all'agricoltura, 31 miliardi all'attività extra agricola, 94 al territorio, 320 ai servizi sociali.

Il dc Canali ha presentato una vera e propria controrelazione (25 cartelle dattiloscritte contro le 18 di Lombardi) tutta tesa a dimostrare una pretesa incongruenza tra piano e bilancio mentre Modena ha svolto una breve riflessione sulla rigidità dei bilanci.

Dal dibattito, che si è aperto dopo le presentazioni delle tre relazioni (sono intervenuti nell'ordine Arcamone, Fortunelli, Fiorilli, Piccoli, Cesati, Mariani) è emerso subito la complessiva positività del bilancio presentato dalla Regione (certo suscettibile di modificazioni ma come ha fatto notare l'avv. Arcamone le critiche dc sono arrivate troppo tardi) rappresentando in definitiva uno strumento per andare avanti sulla strada del progresso civile ed economico.

m. m.

Mancata risposta unitaria delle forze politiche al Comune

Ex palazzo di Sanità: «assenza ingiustificata» della minoranza

Nel pomeriggio di sabato assemblea alla prima circoscrizione - Definita la costituzione di un comitato di gestione dell'edificio - Oggi si riunisce il consiglio

TERNI - Nessuno dei capigruppo della minoranza si è presentato alla riunione convocata per discutere sull'occupazione, da parte di un gruppo di giovani, dell'ex palazzo di Sanità. La riunione è così saltata e il capogruppo del Pci, compagno Libero Paci, l'assessore Aurelio Campilli per il Psi, il sindaco Porrazzini hanno atteso, sabato mattina, a lungo presso la sede municipale di Palazzo Spada, e alla fine, hanno dovuto rinunciare al proposito di individuare una risposta unitaria delle forze politiche presenti in Consiglio comunale alla serie di richieste avanzate dal comitato per l'occupazione dell'ex palazzo di Sanità.

Si chiede di utilizzare il palazzo come centro di informazione e di lotta contro le droghe pesanti, come sede di cooperative e come centro culturale. Oggi pomeriggio è convocato anche il consiglio comunale. All'ordine del giorno sono poste una serie di importanti questioni. Ai primi punti figura una mozione presentata dal gruppo comunista sulla questione dei ritardi nel rinnovo delle presidenze e in genere degli organismi dirigenti delle banche.

Una mozione che riveste un particolare rilievo per la vita cittadina alla quale sono centi notizie provenienti dalla

Procura della repubblica di Roma attirano ancora maggiore attenzione.

Il sostituto procuratore della repubblica di Roma, Luigi Iarace, secondo le informazioni diffuse, ha sottoposto a sequestro cautelativo il patrimonio di tutti i personaggi implicati nello scandalo dei fondi dell'Italcasse.

Tra i colpiti dal provvedimento anche il professor Giuseppe Guarnotta, presidente della Cassa di Risparmio di Perugia, e del Medio Credito regionale umbro e il professor Tereziolo Malvetani presidente della Cassa di Risparmio il cui mandato è scaduto da oltre cinque anni.

Nonostante l'importanza dei punti inseriti all'ordine del giorno, non è però detto che qualcuno sollevi il problema della occupazione dell'ex palazzo di Sanità e che quindi se ne discuta oggi stesso in consiglio comunale. Mentre sabato mattina la riunione dei capigruppo consiliari non ha potuto avere luogo, nel pomeriggio si è svolta una assemblea straordinaria presso la sede del consiglio della I. circoscrizione, nel cui ambito territoriale ricade il palazzo occupato.

A fatica è prevalso l'orientamento di chi ha sostenuto la necessità di evitare ogni forma di «privatizzazione» del palazzo occupato. Non ha vinto quindi la scelta dello slogan «il palazzo è nostro non provate a toglierlo», come aveva scritto il comitato il giorno stesso dell'occupazione ma di un comitato di gestione che dovrà essere definito dall'assemblea dei cittadini che sarà indetta nei prossimi giorni.

Una scelta che non si pone in contrapposizione con quanto affermato dallo stesso sindaco Porrazzini, che ha riconosciuto la Camera era stata il compagno Gino Galli, segretario regionale del Pci, ad introdurre la manifestazione. Dopo aver giudicato severamente l'intervento cinese in Vietnam e aver proposto il giudizio dei comunisti sulla crisi politica italiana, Galli ha fatto riferimento al vincente processo che vedeva impegnati sia i vertici istituzionali e politici sia le grandi masse - ha concluso Ingrao - sono i cardini della terza via di cui i comunisti stanno in questo periodo di scioglimento in tutti i loro congressi».

«Prima dell'intervento del presidente della Camera era stato il compagno Gino Galli, segretario regionale del Pci, ad introdurre la manifestazione. Dopo aver giudicato severamente l'intervento cinese in Vietnam e aver proposto il giudizio dei comunisti sulla crisi politica italiana, Galli ha fatto riferimento al vincente processo che vedeva impegnati sia i vertici istituzionali e politici sia le grandi masse - ha concluso Ingrao - sono i cardini della terza via di cui i comunisti stanno in questo periodo di scioglimento in tutti i loro congressi».

«L'Umbria si configura perciò oggi come una società industriale, al contrario degli anni 50 e primi anni 60. Grandi cambiamenti sono stati realizzati dal '70 in poi». «Per questo - ha continuato Galli - consideriamo qualunque scacco e falso il giudizio espresso dalla Dc sulla realtà umbra e sul ruolo giocato dalle amministrazioni locali». E ancora «non affermiamo queste cose con enfasi per fare del trionfalismo, ma piuttosto per chiedere di tutti uno sforzo di ricerca e di comprensione insieme la nuova qualità delle contraddizioni che si presentano nella realtà regionale. Dai problemi della società è poi passato a quelli più squisitamente politici: le ultime vicende insomma del «partito della crisi». «Il Pci - ha detto - si è comportato con grande coerenza nel dibattito fra i partiti: la nostra è stata una ricerca paziente e continua nel tentativo di costruire un clima di unità che rispondesse ai bisogni dell'Umbria e allo sforzo che si stava compiendo a livello nazionale».

Castagner a fine partita era contento per il risultato, anche se amareggiato per l'episodio del rigore fallito. «Una frase ci ha particolarmente colpito del tecnico quando ci siamo messi a parlare della nazionale azzurra. Alla domanda «ma questo Perugia da 19 domeniche non merita proprio nessuna convocazione dal signor Bearzot?». Ha risposto: «E da tempo ormai che credo di dire il giusto se affermo che il Perugia che minimo ha tre giocatori che dovrebbero essere nel giro azzurro e sono: Vannini, Frosio e Bagni. Se non sono convocati non dipende certamente da me». «Un'ultima annotazione sull'incontro con la Juventus la merita il pubblico, uno spettacolo nello spettacolo che ha nobilitato una bella giornata di sport».

Guglielmo Mazzetti

«Per due ore il compagno Giorgio Stabium, segretario della Federazione del Pci, insieme agli altri consiglieri, ha discusso le proposte del compagno Gino Galli, segretario regionale del Pci, ad introdurre la manifestazione. Dopo aver giudicato severamente l'intervento cinese in Vietnam e aver proposto il giudizio dei comunisti sulla crisi politica italiana, Galli ha fatto riferimento al vincente processo che vedeva impegnati sia i vertici istituzionali e politici sia le grandi masse - ha concluso Ingrao - sono i cardini della terza via di cui i comunisti stanno in questo periodo di scioglimento in tutti i loro congressi».

«L'Umbria si configura perciò oggi come una società industriale, al contrario degli anni 50 e primi anni 60. Grandi cambiamenti sono stati realizzati dal '70 in poi». «Per questo - ha continuato Galli - consideriamo qualunque scacco e falso il giudizio espresso dalla Dc sulla realtà umbra e sul ruolo giocato dalle amministrazioni locali». E ancora «non affermiamo queste cose con enfasi per fare del trionfalismo, ma piuttosto per chiedere di tutti uno sforzo di ricerca e di comprensione insieme la nuova qualità delle contraddizioni che si presentano nella realtà regionale. Dai problemi della società è poi passato a quelli più squisitamente politici: le ultime vicende insomma del «partito della crisi». «Il Pci - ha detto - si è comportato con grande coerenza nel dibattito fra i partiti: la nostra è stata una ricerca paziente e continua nel tentativo di costruire un clima di unità che rispondesse ai bisogni dell'Umbria e allo sforzo che si stava compiendo a livello nazionale».

A TERNI Conferenza stampa del Pci per il congresso di Federazione

TERNI - Per due ore il compagno Giorgio Stabium, segretario della Federazione del Pci, insieme agli altri consiglieri, ha discusso le proposte del compagno Gino Galli, segretario regionale del Pci, ad introdurre la manifestazione. Dopo aver giudicato severamente l'intervento cinese in Vietnam e aver proposto il giudizio dei comunisti sulla crisi politica italiana, Galli ha fatto riferimento al vincente processo che vedeva impegnati sia i vertici istituzionali e politici sia le grandi masse - ha concluso Ingrao - sono i cardini della terza via di cui i comunisti stanno in questo periodo di scioglimento in tutti i loro congressi».

«L'Umbria si configura perciò oggi come una società industriale, al contrario degli anni 50 e primi anni 60. Grandi cambiamenti sono stati realizzati dal '70 in poi». «Per questo - ha continuato Galli - consideriamo qualunque scacco e falso il giudizio espresso dalla Dc sulla realtà umbra e sul ruolo giocato dalle amministrazioni locali». E ancora «non affermiamo queste cose con enfasi per fare del trionfalismo, ma piuttosto per chiedere di tutti uno sforzo di ricerca e di comprensione insieme la nuova qualità delle contraddizioni che si presentano nella realtà regionale. Dai problemi della società è poi passato a quelli più squisitamente politici: le ultime vicende insomma del «partito della crisi». «Il Pci - ha detto - si è comportato con grande coerenza nel dibattito fra i partiti: la nostra è stata una ricerca paziente e continua nel tentativo di costruire un clima di unità che rispondesse ai bisogni dell'Umbria e allo sforzo che si stava compiendo a livello nazionale».

Con un secondo tempo a sorpresa il Perugia ancora in corsa per lo scudetto

PERUGIA - Quando al 29° del primo tempo Walter Spezzorin ha abbandonato il terreno di gioco per l'ortore, Castagner si è messo le mani nei capelli. Non bastavano le assenze di Vannini per infortunio e di Bagni squalificato, anche il fuoriclasse del Perugia abbandonava l'importante incontro con la Juventus. Per i più a quel punto la partita era predetta alla sconfitta, ma così non è stato. Il giovane Goretzki che prendeva il posto di Spezzorin ce la metteva tutta e alla fine dei 90 minuti aveva giocato una gran bella gara. Dal fiume Redegheri e Casazza, hanno capito che dovevano centuplicare le proprie forze e hanno disorientato il centrocampista della Juventus con la loro grande mole di lavoro. Cecarini e Della Martina cancellavano dal campo i rispettivi avversari Virdis e Bettega, e piano piano saliva in cattedra, nel

secondo tempo a sorpresa proprio il Perugia.

La Juventus era così costretta a subire i continui assalti dei grifoni e solo la malizia di Zoff ha evitato il peggio alla squadra piemontese. E' stato proprio Zoff a parare il rigore calciato da Casazza che poteva dare ai grifoni una vittoria senz'altro meritata. Meritata anche per l'abnegazione dimostrata in campo dagli uomini di Castagner che non dovevano affrontare solo il loro avversario, ma anche la sfortuna che li aveva privati di tre pedine fondamentali dello scacchiere biancorosso. Tuttavia al 90' quando il signor Menegali decretava la chiusura dell'incontro sul nulla di fatto, la gioia insostenibile degli sportivi umbri è venuta fuori prepotentemente. Il Perugia, infatti, inanellava il suo 19. risultato utile consecutivo ed eguagliava così il record di imbattibilità dete-

nuto dal Milan nel campionato 1970-71.

E dato che il gioco del calcio è fatto anche di record, il Perugia al suo quarto anno consecutivo si vede appaltato alle grandi del calcio nazionale. Tra l'altro il Perugia può anche battere questo record poiché fra 15 giorni c'è una settimana di pausa per la Nazionale) affronterà ad Avellino la formazione Ippina. Non sarà certamente una partita facile, ma i giocatori del Perugia sanno che nel '71 il Milan è caduto proprio alla 20. di campionato e quindi preparano questa partita con tutta la loro determinazione. Una cosa comunque rimane certa, il Perugia il suo scudetto già l'ha vinto per quello che ha saputo dare di serietà. Per quello che ha saputo realizzare, migliorandosi di anno in anno da che è apparso sulle scene del calcio professionistico.

Castagner a fine partita era contento per il risultato, anche se amareggiato per l'episodio del rigore fallito. «Una frase ci ha particolarmente colpito del tecnico quando ci siamo messi a parlare della nazionale azzurra. Alla domanda «ma questo Perugia da 19 domeniche non merita proprio nessuna convocazione dal signor Bearzot?». Ha risposto: «E da tempo ormai che credo di dire il giusto se affermo che il Perugia che minimo ha tre giocatori che dovrebbero essere nel giro azzurro e sono: Vannini, Frosio e Bagni. Se non sono convocati non dipende certamente da me». «Un'ultima annotazione sull'incontro con la Juventus la merita il pubblico, uno spettacolo nello spettacolo che ha nobilitato una bella giornata di sport».

Guglielmo Mazzetti

Migliaia di compagni e democratici al teatro Turreno

Ingrao: un nuovo ordine internazionale e nel Paese maggiore partecipazione

Preoccupazione per il conflitto cino-vietnamita - La necessità di un internazionalismo basato sul riconoscimento del «policentrismo» - Controllo democratico sull'economia e riforma dello Stato

Sono arrivati un po' da tutta l'Umbria domenica mattina a Perugia: verso le 10 il teatro Turreno era già gremito. Le oltre 3.000 persone venute ad ascoltare il comizio del compagno Pietro Ingrao erano la testimonianza della intensa mobilitazione del partito in questa tornata congressuale e insieme dell'attenzione che il dibattito dei comunisti suscita in tutta la regione.

Ci sono poi problemi dell'attualità politica internazionale e italiana ad acuire l'interesse dei cittadini tutti verso le prese di posizione del Pci. Il compagno Ingrao è voluto partire proprio dalle questioni poste dalla recente invasione del Vietnam da parte dei cinesi. «Il mio ruolo di presidente della Camera dei deputati rende impossibile per me pronunciare un giudizio personale o di partito sull'intera vicenda - ha esordito - non posso però fare a meno di riproporre qui le tematiche della pace, della distensione, della fine della corsa agli armamenti».

«Sono questi obiettivi, centrati nella lotta di tutte le forze democratiche. E non è inutile ricordare che negli ultimi anni c'è stata una caduta di tensione nei confronti di questi temi».

Un grande applauso è scrosciato quando Ingrao ha posto la necessità di un nuovo ed adeguato impegno internazionalista, basato sul riconoscimento del «policentrismo». Dai problemi che riguardano il mondo tutto intero il presidente della Camera dei deputati è passato poi a parlare della crisi italiana. «Si parla di nuovo boom o di nuovo rinascimento, ma permangono nell'economia squilibri, l'uso delle risorse petrolifere, la politica energetica e le grandi e non colmate distanze fra nord e sud di cui la vicenda dei bambini di Napoli e il «male oscuro» di cui sono affetti ne è una testimonianza recente e drammatica».

«Non vogliamo tacere alcune positive novità presenti nell'economia italiana, frutto peraltro della collaborazione sviluppatasi in questi anni fra le forze politiche, ma permangono contraddizioni enormi antiche e nuove».

Dalla economia poi è passato alla società: ai nuovi soggetti ai giovani e alle donne, alle nuove forze che parlano della democrazia di base. Un potere che si estende, che assume una qualità diversa rispetto al passato. E infine: «La costruzione di un nuovo ordine internazionale, lo sviluppo della partecipazione, la riforma dell'economia, la riforma dello Stato come processo che veda impegnati sia i vertici istituzionali e politici sia le grandi masse - ha concluso Ingrao - sono i cardini della terza via di cui i comunisti stanno in questo periodo di scioglimento in tutti i loro congressi».

«Prima dell'intervento del presidente della Camera era stato il compagno Gino Galli, segretario regionale del Pci, ad introdurre la manifestazione. Dopo aver giudicato severamente l'intervento cinese in Vietnam e aver proposto il giudizio dei comunisti sulla crisi politica italiana, Galli ha fatto riferimento al vincente processo che vedeva impegnati sia i vertici istituzionali e politici sia le grandi masse - ha concluso Ingrao - sono i cardini della terza via di cui i comunisti stanno in questo periodo di scioglimento in tutti i loro congressi».

«L'Umbria si configura perciò oggi come una società industriale, al contrario degli anni 50 e primi anni 60. Grandi cambiamenti sono stati realizzati dal '70 in poi». «Per questo - ha continuato Galli - consideriamo qualunque scacco e falso il giudizio espresso dalla Dc sulla realtà umbra e sul ruolo giocato dalle amministrazioni locali». E ancora «non affermiamo queste cose con enfasi per fare del trionfalismo, ma piuttosto per chiedere di tutti uno sforzo di ricerca e di comprensione insieme la nuova qualità delle contraddizioni che si presentano nella realtà regionale. Dai problemi della società è poi passato a quelli più squisitamente politici: le ultime vicende insomma del «partito della crisi». «Il Pci - ha detto - si è comportato con grande coerenza nel dibattito fra i partiti: la nostra è stata una ricerca paziente e continua nel tentativo di costruire un clima di unità che rispondesse ai bisogni dell'Umbria e allo sforzo che si stava compiendo a livello nazionale».



PERUGIA - Il teatro «Turreno» durante la manifestazione con Ingrao

In un incontro a Foligno tra ANCI e sindacati di categoria

Approvato il contratto integrativo dei dipendenti degli enti locali

Accolte le richieste dei lavoratori - Salto generalizzato di una categoria - Strumentalizzazioni della Dc - A Terni ulteriore approfondimento tra le parti

PERUGIA - L'agitazione sindacale dei dipendenti degli enti locali, che in Umbria nelle ultime settimane ha riguardato alcuni aggiustamenti alle categorie ed ai parametri retributivi da mettere in atto prima che il presidente della Repubblica Pertini renda esecutivo il nuovo contratto nazionale, ieri sera è stata ufficialmente conclusa.

In un incontro a Foligno tra ANCI e organizzazioni sindacali di categoria è stato approvato il contratto integrativo regionale che accoglie tutte le richieste salariali dei dipendenti permettendo, in termini economici, il salto generalizzato di una categoria, salvo l'attribuzione giuridica del passaggio di categoria solo ad alcuni gruppi di dipendenti.

Il contratto per la verità era stato già approvato nella maggioranza dei comuni umbri, con l'esclusione di Perugia dove proprio ieri mattina un'assemblea dei lavoratori aveva sollecitato l'attribuzione generalizzata del passaggio di categoria anche in termini giuridici. Dal canto suo l'amministrazione, pur dichiarandosi disponibile a verificare in sede ANCI la possibilità di introdurre aggiustamenti particolari per il Comune di Perugia, ha sottolineato la necessità di un adeguamento ai livelli retributivi e normativi stabiliti a livello regionale.

Ieri sera poi, durante la seduta del consiglio comunale della verità se ne è tornato a discutere. Nei giorni passati infatti sul problema si sono innestate speculazioni di carattere politico, che ovviamente non hanno trovato immediato riscontro nei toni del dibattito in consiglio.

«Facendo confusione - conclude poi Silvani - tra le varie leggi che regolano la costruzione di edifici scolastici, la Dc è arrivata al punto di proporre di destinare i fondi messi a disposizione per l'asilo nido alla sistemazione della scuola media inferiore di Formole».

«L'Umbria si configura perciò oggi come una società industriale, al contrario degli anni 50 e primi anni 60. Grandi cambiamenti sono stati realizzati dal '70 in poi». «Per questo - ha continuato Galli - consideriamo qualunque scacco e falso il giudizio espresso dalla Dc sulla realtà umbra e sul ruolo giocato dalle amministrazioni locali». E ancora «non affermiamo queste cose con enfasi per fare del trionfalismo, ma piuttosto per chiedere di tutti uno sforzo di ricerca e di comprensione insieme la nuova qualità delle contraddizioni che si presentano nella realtà regionale. Dai problemi della società è poi passato a quelli più squisitamente politici: le ultime vicende insomma del «partito della crisi». «Il Pci - ha detto - si è comportato con grande coerenza nel dibattito fra i partiti: la nostra è stata una ricerca paziente e continua nel tentativo di costruire un clima di unità che rispondesse ai bisogni dell'Umbria e allo sforzo che si stava compiendo a livello nazionale».

«L'Umbria si configura perciò oggi come una società industriale, al contrario degli anni 50 e primi anni 60. Grandi cambiamenti sono stati realizzati dal '70 in poi». «Per questo - ha continuato Galli - consideriamo qualunque scacco e falso il giudizio espresso dalla Dc sulla realtà umbra e sul ruolo giocato dalle amministrazioni locali». E ancora «non affermiamo queste cose con enfasi per fare del trionfalismo, ma piuttosto per chiedere di tutti uno sforzo di ricerca e di comprensione insieme la nuova qualità delle contraddizioni che si presentano nella realtà regionale. Dai problemi della società è poi passato a quelli più squisitamente politici: le ultime vicende insomma del «partito della crisi». «Il Pci - ha detto - si è comportato con grande coerenza nel dibattito fra i partiti: la nostra è stata una ricerca paziente e continua nel tentativo di costruire un clima di unità che rispondesse ai bisogni dell'Umbria e allo sforzo che si stava compiendo a livello nazionale».

«L'Umbria si configura perciò oggi come una società industriale, al contrario degli anni 50 e primi anni 60. Grandi cambiamenti sono stati realizzati dal '70 in poi». «Per questo - ha continuato Galli - consideriamo qualunque scacco e falso il giudizio espresso dalla Dc sulla realtà umbra e sul ruolo giocato dalle amministrazioni locali». E ancora «non affermiamo queste cose con enfasi per fare del trionfalismo, ma piuttosto per chiedere di tutti uno sforzo di ricerca e di comprensione insieme la nuova qualità delle contraddizioni che si presentano nella realtà regionale. Dai problemi della società è poi passato a quelli più squisitamente politici: le ultime vicende insomma del «partito della crisi». «Il Pci - ha detto - si è comportato con grande coerenza nel dibattito fra i partiti: la nostra è stata una ricerca paziente e continua nel tentativo di costruire un clima di unità che rispondesse ai bisogni dell'Umbria e allo sforzo che si stava compiendo a livello nazionale».

Grave perdita del movimento operaio

E' morto il compagno Luigi Bazzucchi

Telegramma alla famiglia dello scomparso del segretario regionale del Pci Gino Galli

Grave perdita per il movimento democratico e per il nostro partito a Perugia. Nella serata di domenica è morto, all'età di 56 anni, a causa di un edema polmonare, il compagno Luigi Bazzucchi, in un momento in cui, con le grandi lotte mezzadri, si trattava di dare un contributo ai problemi dello sviluppo della regione.

Successivamente, il lavoro del compagno Bazzucchi si spostò sul piano amministrativo: primo come consigliere e poi come sindaco del comune di Corchiano dal 1952 al 1965.

Dal '65 ad oggi ricoprì ininterrottamente l'incarico di assessore provinciale, dando continua prova di capacità, serietà, passione fino all'ultimo, continuando a ricoprire contemporaneamente anche l'incarico di consigliere comunale nella stessa amministrazione municipale di Corchiano.

Anche l'amministrazione provinciale ha fatto affiggere un manifesto in cui si esprime cordoglio per la morte di Luigi Bazzucchi.

Al funerali di Bazzucchi, alla presenza di tutti i dirigenti del Pci, si sono svolti ieri sera.

«L'Umbria si configura perciò oggi come una società industriale, al contrario degli anni 50 e primi anni 60. Grandi cambiamenti sono stati realizzati dal '70 in poi». «Per questo - ha continuato Galli - consideriamo qualunque scacco e falso il giudizio espresso dalla Dc sulla realtà umbra e sul ruolo giocato dalle amministrazioni locali». E ancora «non affermiamo queste cose con enfasi per fare del trionfalismo, ma piuttosto per chiedere di tutti uno sforzo di ricerca e di comprensione insieme la nuova qualità delle contraddizioni che si presentano nella realtà regionale. Dai problemi della società è poi passato a quelli più squisitamente politici: le ultime vicende insomma del «partito della crisi». «Il Pci - ha detto - si è comportato con grande coerenza nel dibattito fra i partiti: la nostra è stata una ricerca paziente e continua nel tentativo di costruire un clima di unità che rispondesse ai bisogni dell'Umbria e allo sforzo che si stava compiendo a livello nazionale».

«L'Umbria si configura perciò oggi come una società industriale, al contrario degli anni 50 e primi anni 60. Grandi cambiamenti sono stati realizzati dal '70 in poi». «Per questo - ha continuato Galli - consideriamo qualunque scacco e falso il giudizio espresso dalla Dc sulla realtà umbra e sul ruolo giocato dalle amministrazioni locali». E ancora «non affermiamo queste cose con enfasi per fare del trionfalismo, ma piuttosto per chiedere di tutti uno sforzo di ricerca e di comprensione insieme la nuova qualità delle contraddizioni che si presentano nella realtà regionale. Dai problemi della società è poi passato a quelli più squisitamente politici: le ultime vicende insomma del «partito della crisi». «Il Pci - ha detto - si è comportato con grande coerenza nel dibattito fra i partiti: la nostra è stata una ricerca paziente e continua nel tentativo di costruire un clima di unità che rispondesse ai bisogni dell'Umbria e allo sforzo che si stava compiendo a livello nazionale».

«L'Umbria si configura perciò oggi come una società industriale, al contrario degli anni 50 e primi anni 60. Grandi cambiamenti sono stati realizzati dal '70 in poi». «Per questo - ha continuato Galli - consideriamo qualunque scacco e falso il giudizio espresso dalla Dc sulla realtà umbra e sul ruolo giocato dalle amministrazioni locali». E ancora «non affermiamo queste cose con enfasi per fare del trionfalismo, ma piuttosto per chiedere di tutti uno sforzo di ricerca e di comprensione insieme la nuova qualità delle contraddizioni che si presentano nella realtà regionale. Dai problemi della società è poi passato a quelli più squisitamente politici: le ultime vicende insomma del «partito della crisi». «Il Pci - ha detto - si è comportato con grande coerenza nel dibattito fra i partiti: la nostra è stata una ricerca paziente e continua nel tentativo di costruire un clima di unità che rispondesse ai bisogni dell'Umbria e allo sforzo che si stava compiendo a livello nazionale».

«L'Umbria si configura perciò oggi come una società industriale, al contrario degli anni 50 e primi anni 60. Grandi cambiamenti sono stati realizzati dal '70 in poi». «Per questo - ha continuato Galli - consideriamo qualunque scacco e falso il giudizio espresso dalla Dc sulla realtà umbra e sul ruolo giocato dalle amministrazioni locali». E ancora «non affermiamo queste cose con enfasi per fare del trionfalismo, ma piuttosto per chiedere di tutti uno sforzo di ricerca e di comprensione insieme la nuova qualità delle contraddizioni che si presentano nella realtà regionale. Dai problemi della società è poi passato a quelli più squisitamente politici: le ultime vicende insomma del «partito della crisi». «Il Pci - ha detto - si è comportato con grande coerenza nel dibattito fra i partiti: la nostra è stata una ricerca paziente e continua nel tentativo di costruire un clima di unità che rispondesse ai bisogni dell'Umbria e allo sforzo che si stava compiendo a livello nazionale».

Organizzata dal consiglio regionale

Commemorazione di Giovanni Buitoni

Forse per la prima volta dopo qualche anno di «rotture» la famiglia Buitoni è stata di nuovo al completo. L'occasione tuttavia era una di quelle a cui non ci si poteva sottrarre: la commemorazione del grande imprenditore perugino Giovanni Buitoni morto all'età di quasi novant'anni il 12 gennaio scorso nella clinica Pausada di Roma.

Organizzata dal Consiglio regionale dell'Umbria l'iniziativa, svoltasi sabato pomeriggio nella sala Brunelli di Palazzo Cesaroni, ha voluto essere un «devero omaggio - come ha detto il pro-

Per la discussione di un asilo nido

Amelia: la Dc minaccia di dimettersi in blocco

AMELIA - I consiglieri comunali della Democrazia cristiana abbandonano l'aula consiliare e minacciano di dimettersi in blocco. E' accaduto nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale. La sorpresa non viene tanto dal clamoroso annuncio di dimissioni in blocco, dato che già in passato.

Il gruppo consiliare della Dc ha abbandonato l'aula e minacciato le proprie dimissioni perché la maggioranza di sinistra ha votato contro la costruzione di edifici scolastici, la Dc è arrivata al punto di proporre di destinare i fondi messi a disposizione per l'asilo nido alla sistemazione della scuola media inferiore di Formole».

Per la discussione di un asilo nido

Amelia: la Dc minaccia di dimettersi in blocco

AMELIA - I consiglieri comunali della Democrazia cristiana abbandonano l'aula consiliare e minacciano di dimettersi in blocco. E' accaduto nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale. La sorpresa non viene tanto dal clamoroso annuncio di dimissioni in blocco, dato che già in passato.

Il gruppo consiliare della Dc ha abbandonato l'aula e minacciato le proprie dimissioni perché la maggioranza di sinistra ha votato contro la costruzione di edifici scolastici, la Dc è arrivata al punto di proporre di destinare i fondi messi a disposizione per l'asilo nido alla sistemazione della scuola media inferiore di Formole».

Per la discussione di un asilo nido

Amelia: la Dc minaccia di dimettersi in blocco

AMELIA - I consiglieri comunali della Democrazia cristiana abbandonano l'aula consiliare e minacciano di dimettersi in blocco. E' accaduto nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale. La sorpresa non viene tanto dal clamoroso annuncio di dimissioni in blocco, dato che già in passato.

Il gruppo consiliare della Dc ha abbandonato l'aula e minacciato le proprie dimissioni perché la maggioranza di sinistra ha votato contro la costruzione di edifici scolastici, la Dc è arrivata al punto di proporre di destinare i fondi messi a disposizione per l'asilo nido alla sistemazione della scuola media inferiore di Formole».

Per la discussione di un asilo nido

Amelia: la Dc minaccia di dimettersi in blocco

AMELIA - I consiglieri comunali della Democrazia cristiana abbandonano l'aula consiliare e minacciano di dimettersi in blocco. E' accaduto nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale. La sorpresa non viene tanto dal clamoroso annuncio di dimissioni in blocco, dato che già in passato.

Il gruppo consiliare della Dc ha abbandonato l'aula e minacciato le proprie dimissioni perché la maggioranza di sinistra ha votato contro la costruzione di edifici scolastici, la Dc è arrivata al punto di proporre di destinare i fondi messi a disposizione per l'asilo nido alla sistemazione della scuola media inferiore di Formole».